

CAMPO GIOVANISSIMI 16

Sussidio Educatori

Azione Cattolica

“E TI VENGO A CERCARE...”



...così fecero ritorno a Gerusalemme



Caro Educatore,
grazie che ci sei!

È un grande servizio e un grande privilegio poter accompagnare un momento così intenso il campo per i giovanissimi di oggi.

Per aiutarti a rendere il campo un'esperienza di crescita di vita e di fede per te e i tuoi ragazzi in mano questo sussidio, pensato all'interno di un percorso.

Il cammino dei campi è stato cambiato per cercare di riadattarsi alle esigenze e alle richieste del tempo, e alle vite di questi ragazzi che ci sono affidati. Il nuovo percorso si articola in questi tre campi: *"Sogna ragazzo sogna"* è il campo in cui si rivolge lo sguardo su di sé, sulle proprie passioni e propri desideri. Nel Battesimo scopriamo ciò che ci dà identità. *"Kebrillah"* è un campo in cui l'esperienza ci aiuta a volgere lo sguardo sulla quotidianità, sui luoghi in cui siamo chiamati a vivere e a sperimentare ciò che siamo attraverso il dono dello Spirito ricevuto nella Cresima. *"Vengo a cercare"* è il campo in cui ci scopriamo discepoli. Qui troviamo e incontriamo Gesù. Seguiamo nella sua storia, in cammino, dal luogo della chiamata fino a quello della risurrezione; convocati attorno alla mensa dell'Eucarestia, sperimentiamo la misericordia e l'amore di Dio. *"Vieni a vedere perché"* è il campo che ci mostra lo stile del discepolo, cioè il comandamento dell'amore, nel servizio verso gli ultimi, sull'esempio del Signore che per noi cura le nostre fragilità attraverso il sacramento della riconciliazione.

"La terra degli uomini" è il campo in cui scopriamo una delle dimensioni fondanti della vita cristiana: essere Popolo di Dio, in cui ciascuno è chiamato a vivere la propria vocazione. *"Venite gente"* infine è il campo in cui, terminato il percorso da giovanissimi, alla soglia della giovinezza, siamo chiamati a scegliere i tre consigli evangelici: povertà, castità e obbedienza, seguendo l'esempio di S. Benedetto e S. Francesco.

Il sussidio non ha la pretesa di essere definitivo o rigido, è una traccia su cui impostare la preparazione del campo. Speriamo che sia sufficientemente snello per potersi focalizzare sui obiettivi, valorizzando le idee e la creatività del gruppo degli educatori e per poter adattare i contenuti e le proposte ai ragazzi che saranno con voi al campo.

Buon lavoro e buon campo!

Equipe giovani

e tutti i giovani che hanno partecipato alla costruzione dei sussidi!

Grazie di cuore a:

Francesca Ansaloni, Elena Merli, Francesco Cremonini, Luca Gavioli, Matteo Orsoni, Maria Romanin, Stefano Baldecchi, Eleonora Lambertini, Anna Melega, Silvia Gardi, Stefano Misasi, Stefano Bendazzoli, Federico Solini, Lucia Vicchi, Fabrizio Cavallini, Sabrina Marchesini, Pischetola, Anna Sasdelli, don Matteo Prosperini, don Marco Aldrovandi, Andrea Monzali, Roberto Gentili, Matteo Ferrari, Marcello Magliozzi, MariaGiulia Ionio, Serena Romiti, Sara Iannelli, Emanuele Bovina, don Domenico Cambareri, don Cristian Bagnara, Noemi Mattioli, Marco Martina Prati, Simone Taddia, Chiara De Bellis, Pierpaolo Alberoni, Marco Rinaldi, Claudio Paolini, Benedetta Romanin, don Paolo Giordani, don Giancarlo Casadei, Paolo Bonaventura, Claudia Mazzola, don Tommaso Rausa.

Indice

• Introduzione al Sussidio _____	7
• Sequenza Logica degli Obiettivi _____	9
• Schema riassuntivo _____	1
• 1° giornata _____	1
• 2° giornata _____	1
• 3° giornata _____	1
• 4° giornata _____	1
• 5° giornata _____	2
• 6° giornata _____	2
• 7° giornata _____	2
• 8° giornata _____	3
• Appendice 1: La storia dei discepoli di Emmaus _____	3

Introduzione al sussidio

A 16 anni il mondo comincia a girare davvero in fretta. I ragazzi salgono sulla giostra della vita, minuto dopo minuto, produce cambiamenti ed evoluzioni, rotazioni e trasformazioni intorno al corpo, gli amici, le emozioni, le richieste, le possibilità, la famiglia, la sessualità, la cura, le paure, le incertezze, le ricerche di senso, di pubblico, di consistenza, di concretezza e di senso al centro di questo palcoscenico degli eventi ci sono i nostri ragazzi, infinitamente soli e infinitamente uniti alle relazioni che sono loro intorno, intenti a provare di dare un nome e un volto al personaggio, a chi andrà in scena nei prossimi anni dell'adolescenza.

Il mondo di un sedicenne è una vita in grande evoluzione e rivoluzione. E la fede è qualcosa che nella forza centrifuga della giostra si allontana dalla vita, perché non è più possibile che vi rimanga attaccata. Non basta la colla di un'etichetta, di una formazione catechistica, di una qualche nozione, a rendere la fede qualcosa di integrato, integrante e umanizzante nella vita del sedicenne. Sembra qualcosa di appiccicato addosso, che si può decidere semplicemente staccare.

A sedici anni si prendono le distanze dalle etichette e si cerca qualcosa di nuovo, di risponso vero, si cerca l'esperienza, qualcosa di personale e di autentico. Gli adolescenti non fanno colpa agli adulti perché non gli trasmettono qualcosa; e non cercano un unico, solo e indiscusso senso della vita. Cercano almeno un senso alla realtà.

E in questo il Vangelo è maestro. Il Vangelo è la storia di un Gesù che incontro dopo la persona per persona, ha inventato e intrecciato la sua storia con le vicende che via via si presentano. Non c'era un copione da seguire, né qualche dogma da consegnare, Gesù ha cercato un senso alla realtà delle persone che ha incontrato, nel luogo e nel tempo del loro incontro, della creatività del Signore e tutta la sua umanità. Questo campo vuole essere l'occasione dell'incontro con Gesù, proprio nel tempo e nel luogo di questi ragazzi. In particolare nel luogo della vita. La distanza che è uno spazio necessario da mettere tra me e qualcuno o qualcosa, lo spazio necessario per guardarsi e guardare l'altro. La distanza è un cammino da colmare o qualcosa da mettere frammezzo, in ogni caso, molto spesso è il luogo prediletto dal Signore per essere presente. Diamo a questi sedicenni, nel tempo delle distanze, di trovare il luogo del loro incontro con il Signore. Come educatori siamo privilegiati, onorati e benedetti di essere i loro accompagnatori in questa scelta di distanza. Noi li conduciamo lontano, perché loro hanno chiesto la nostra compagnia per allontanarsi. Siamo loro compagni di viaggio, anche noi apriamo bene gli occhi per riconoscere Gesù quando si affiancherà al nostro cammino.

Accostiamo dunque a questa premessa sui ragazzi le scelte operate per questo campo, perché possa essere realmente un luogo di incontro con l'annuncio cristiano e con Cristo stesso.

Il campo è anzitutto una esperienza. Non che ai ragazzi odierni l'esperienza manchi, anzi sono sensibilissimi quanto gli schermi degli smartphone e ciò che crea via via la loro persona è ciò che li tocca, ciò che vivono in presa diretta. I ragazzi hanno moltissime possibilità attualmente di esperienze nuove (viaggi all'estero, esperienze estreme come lanciarsi dal paracadute, vivere soli già da molto giovani, esperienze intime nel mondo delle relazioni...). Il campo di vita è inevitabilmente un'altra esperienza tra le altre della collezione, ma solo se sarà pre-

significato andrà a toccare il cuore e non solo la superficie. Perciò il campo riflette nei luoghi il cammino il proprio significato, l'andare a cercare Gesù e la sua ricerca verso di noi: il luogo chiamato, il cammino, la passione dell'innocente che soffre e viene ucciso, la resurrezione nei luoghi di martirio, il seguire Gesù nella propria Chiesa.

Ricordiamoci che il significato va sottolineato, mediato e raccontato, anche se alcuni luoghi una voce forte non è detto che parlino la stessa lingua nostra e dei nostri ragazzi! Occorre un lavoro di traduzione e di consegna reciproca del significato di ciò che si vede, si sente, si vive di ciò che in sostanza accade durante il campo.

Un'altra scelta importante è l'educazione alla preghiera. Ancora più che per l'esperienza il linguaggio della preghiera è un linguaggio che va educato e formato. Esiste misteriosamente nel linguaggio dell'uomo da sempre, ma questo gemito, questo grido che si rivolge al cielo può diventare il pianto di un bambino (non è forse stata questa la prima preghiera di ciascuno di noi?), può diventare anche un dialogo, una conoscenza curiosa, una relazione addirittura intima che custodisce, cura, sana e sprona la nostra vita. Questo processo non è spontaneo e non è facile, i ragazzi spesso non hanno nemmeno un "abc" della preghiera e alle volte nemmeno gli educatori. Perciò in questo campo la celebrazione della S.Messa non sarà tutti i giorni o non sarà obbligatoria, la preghiera non sarà solo la lettura della liturgia delle ore o il silenzio di una stanza. La preghiera sarà costantemente il riflesso dell'esperienza del campo, sarà una dimensione da conoscere e da spiegare, in cui entrare poco a poco, quello che si può tollerare e comprendere, una dimensione da tradurre e plasmare insieme ai ragazzi.

Ringraziamo per l'ideazione di questo sussidio e di questo campo: don Marco Aldrovandi, Ivo Cavallini, Sabrina Marchesini, Luca Palmese, Luca Pischetola, don Matteo Prosperini, Sandro Sasdelli, Federico Solini, Lucia Vicchi, tutte le persone che abbiamo incontrato e che ospiteranno nei luoghi del campo.

Sequenza logica degli obiettivi

1- Comprendere la distanza come una dimensione fondamentale e necessaria anzitutto per l'uomo. La distanza è una dimensione che anche Dio conosce da sempre, che lui stesso ha creato. Questa distanza è il terreno dell'incontro tra la libertà dell'uomo e di Dio, la distanza è il terreno dell'amore.

2- Abbiamo dunque sia la dimensione della distanza, sia la dimensione della vicinanza e della prossimità, altrettanto fondamentale e necessaria per l'uomo e per Dio. I ragazzi hanno scelto di allontanarsi da casa, ma di avvicinarsi ai loro coetanei, di partire con degli educatori. Qui dimenticando la complessità della distanza, riscoprire la ricchezza della prossimità nella comunione del campo. Gesù ha fatto lo stesso con i discepoli di Emmaus. Li ha incontrati nel viaggio insieme, nella comunione del pane. In questa prima fase del campo è bello riscoprire queste due dimensioni come profondamente umane e profondamente appartenenti a Dio.

3- A questo punto, al terzo giorno di campo, entra in gioco il fatto che la vicinanza e la comunione sono state parte della nostra personale storia con Dio, con Gesù. Torniamo alla nostra storia con i discepoli, guardiamo indietro: il nostro rapporto è iniziato un giorno, come per i discepoli dal lago. C'è stato un incontro, una chiamata, una prossimità, magari proveniente dalla nostra storia con i nostri genitori o in altri straordinari modi. È il giorno della riscoperta della propria storia, e che c'è stato un prima di noi e che in un modo o nell'altro ci ha fatto essere qui, a parlare con Dio e con Gesù.

4- Cosa abbiamo dunque scoperto di Gesù fino ad ora? Tornando alla nostra storia di discepoli, ricordiamo prima di tutto il comandamento dell'amore. Il comandamento dell'amore, la cura per i piccoli e l'attenzione al prossimo ci parlano di un'altra dimensione umana e di Dio. Uomini e donne appassionati di questa straordinaria creatura che è l'uomo, attenti alla cura e alla protezione della sua bellezza e fragilità.

5- Sperimentiamo dunque questa passione, con viva curiosità verso l'uomo e la sua vita. Andiamo incontro, usciamo, mandati da Gesù verso l'incontro con gli uomini, ciò che Dio ha fatto e continua a fare tutta la sua vita. Camminare, incontrare!

6- Sì, Gesù è stato un amante dell'umanità, poi però in questa parte che possiamo sentire della nostra storia entra brutalmente anche la vicenda della morte dell'innocente. Lo scandalo. Il mondo intero forse pervaso da morte? Non esistono forse tanti strumenti di morte? Obiettivo della giornata: mettersi davanti a Gesù che ci scandalizza con la morte dell'innocente, qualcosa che in realtà appare costantemente anche nel mondo. Perché morire? Perché anche Gesù è morto?

7- Ecco il proprio Dio. In questa giornata, se fino ad ora abbiamo capito che Gesù ha vissuto nella stesse dimensioni della vita dell'uomo, qui appare ciò che solo Dio ci ha potuto mostrare e promettere: la resurrezione. È il tempo della fede. Obiettivo è scoprire la resurrezione nella vita di Dio nella vita dell'uomo, che può ben oltre ciò che noi possiamo. Possiamo dunque guardare al futuro con speranza.

8- Ultimo passaggio di questo campo è tornare. Correre di nuovo verso la nostra casa, dove è cambiato, da dove avevamo voluto allontanarci. Torniamo perché ora anche quei luoghi sembravano senza speranza sappiamo essere luoghi di resurrezione. Siamo discepoli di speranza, della vittoria della vita sulla morte, della lode che vince sulla lamentele, della benedizione che vince sulla maledizione.

Schema del Campo

Icona Vangelo		Dove	L'impronta	Obiettivi
Lontananza e Vicinanza Il Cammino dei Discepoli di Emmaus	Lc 24,13-14 I discepoli di Emmaus si allontanano da Gerusalemme.	Suviana	Allontanarsi è una dinamica fondamentale dei ragazzi a 16 anni. A questa età allontanarsi è fondamentale per conoscersi, per conoscere i propri confini e desiderarne di più lontani. Anche nelle relazioni esiste la distanza, andiamo a scoprire il luogo della distanza con i ragazzi. Allontanarsi spesso ha l'aspettativa di "libertà", di "fare da soli", essere autonomi è motivato da una delusione (come Gerusalemme per i discepoli).	Domandarsi punto sono? a? E lontano In che modo allontanano? C strumenti me distanza? Se fuga dalla fede Dai moralismi Quale orizzonte per la mia vita
	Lc 24,15-21 I discepoli di Emmaus vicini al Signore, nella prossimità del cammino.	Suviana	Ma questo cammino che ci porta lontano si divide con qualcun altro e qui cambia tutto. Se si riscopre la fraternità con l'altro e la familiarità con Dio, si cammina verso la felicità e non si scappa più dalla delusione. È Gesù che cammina con noi, mostrando di non averci mai lasciato, nemmeno quando ci siamo allontanati da lui.	Creare famiglia fraternità, a partire dalle distanze separano perché ci conosciamo Dare risalto ai momenti conv di cammino, c Eucaristia.
Flashback nella storia di un discepolo La Sequela di Gesù: alla riscoperta della sua Umanità	Lc 5,1-11 Il lago e la chiamata	Riola	Quando i Discepoli di Emmaus riconoscono il Signore nello spezzare il pane si riconoscono di nuovo come discepoli. Iniziamo quindi il percorso dei discepoli che riscoprono che la vita è sempre stata accompagnata da Gesù e sempre lo sarà. Rileggiamo la nostra vita alla luce della presenza di Gesù, a cominciare dal primo incontro: la chiamata. Quando è entrato Gesù nella nostra storia? La nostra vita è diventata luogo del Signore attraverso la consegna del nome, il nome da discepolo, come Simone diventò Pietro. Abbiamo un'eredità, abbiamo avuto una nascita spirituale, una storia per la quale siamo qui ora.	Ripartire dalla nostra vita Capire quanto la prima volta stata consegnata la fede, quanto capito di essere parte di una vita Quando è in la tua vita di discepolo.

	Lc 6,20-23 Stare con Gesù: il comandamento dell'amore, la misericordia di Dio, la cura dei piccoli.	Veggio	Conoscendo Gesù scopriamola Sua umanità, la quale si realizza pienamente nel comandamento dell'amore. Stare con Gesù è appassionarsi all'uomo, condividere la vita dell'uomo e volerla vedere salvata, amata. Non esiste uomo che non possa fare altrettanto: tanti uomini nella storia ce lo testimoniano. Anche noi possiamo seguire il suo esempio, come discepoli, per realizzare pienamente la nostra umanità.	Conoscere Gesù attraverso il comandamento dell'amore. Per esempi di uomini grandi perché realizzati nel comandamento dell'amore (non necessariamente santi).
	Lc 9,1-6 Lc 10, 1-12 Gesù manda i discepoli.	Veggio	Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamare pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Evangelii Gaudium, 120)	Conoscere Gesù attraverso l'annuncio incontrare le persone nelle loro casi piccole necessità
Flashback nella storia di un discepolo La sequela di Gesù: alla scoperta della sua Divinità	Lc 19,28-38 Lc 23, 33-46 Passione e Morte di Gesù	Montesole	Dopo avere riscoperto la bellezza dell'annuncio di Gesù riesco ad entrare nel mistero della morte dell'innocente. Ci avviciniamo al luogo della morte, mistero così paradossale e apparentemente senza senso da averci fatto dubitare ed allontanare da Dio. Davanti alla morte comprendiamo ciò che ci ha fatto allontanare dalla fede: ci appariva un grosso inganno. I Vangeli dell'entrata a Gerusalemme e della Passione di Gesù mostrano la parte finale della sua vita, in cui si rincorrono entusiasmo e disperazione, con un finale che sembra porre la parola fine a tutte le speranze. La morte di Gesù lascia attoniti i discepoli, che non capiscono il significato di un gesto così grande, coronamento di una vita donata. Lo stupore si accompagna all'immenso dolore creando un quadro di totale perdita di senso. Nel percorso della memoria del discepolo ripercorri così anche la morte di Dio, scopri che la fonte della tua delusione è l'estremo atto della sua vita di dono, dono che ha fatto ogni giorno, dono che ha coronato ogni gesto di amore precedente.	Conoscere il come l'innocente muore. \ questa giornata memoria del e mettersi da alle domande senza risposte abbiamo sulla sua azione nel mondo.

	Lc 24, 1-12 Resurrezio ne	Monteso le	Vita e morte si sono affrontate in un glorioso duello. Gesù si rivela come Figlio di Dio nella Resurrezione, l'atto chespalanca le porte alla salvezza. Non più la sola memoria di un atto eroico, di un sacrificio, ma la salvezza per tutti e la risposta ad ogni episodio che, nella vita dell'uomo, apre la pericolosa prospettiva della perdita di senso e di significato dell'esistenza. Grazie alla Resurrezione comprendiamo il senso del sacrificio di Cristo, e più in generale del mistero del dolore e della vita dell'uomo. Possiamo guardare al futuro con speranza.	Conoscere il Dio speranza, colui salva. Comprende che ogni "mor una resurrezio vita del cristia una vita salva Allenarsi a ver dare speranza questa la rispi dà senso ad o momento buio
Il ritorno dei discepoli di Emmaus.	Lc 24, 32- 35 Il ritorno dei discepoli di Emmaus a Gerusalemme	Bolog na	Ritornare alla nostra vita avendo nel cuore la comprensione di essere parte della storia della salvezza, di essere persone libere, salvate, piene di speranza.	Tornare a casa luogo in cui vi la vita e la vi fede.

Primo giorno: Distanza

Dove siamo: Suviana

Icona biblica: I discepoli di Emmaus Lc 24, 13-14

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èfata distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

L'impronta: i ragazzi iniziano un nuovo campo e tramite questa scelta hanno deciso di fare cose: la prima scelta che implica un campo è di allontanarsi da casa. Mettere una distanza nella quotidianità. La seconda scelta è di non essere soli mentre si allontanano, ma di avere un'esperienza con qualcuno accanto a sé (questo aspetto riguarda la seconda giornata). I discepoli di Emmaus fanno la stessa scelta: in due si allontanano da Gerusalemme. Nel Vangelo vengono presentati in cammino: non più a Gerusalemme, ma neanche già arrivati a Efata. Sono dentro undici chilometri che separano questi due luoghi. Il Vangelo è preciso riguardo questa distanza e anche da cosa ci si allontana. L'idea di oggi è di far scoprire ai ragazzi le distanze stanno percorrendo, da quali cose prendono le distanze, verso dove si stanno dirigendo perché è necessario, alla loro età, più che mai, che comincino ad allontanarsi.

L'evento della giornata: l'inizio del campo, il viaggio da Bologna a Suviana

Obiettivo dell'incontro: che ogni ragazzo riesca a fare il punto della sua vita attraverso il riconoscimento delle distanze che ha preso, che sta prendendo o che sono state messe in cammino. In particolare la distanza dalla fede, dal rapporto con il Signore, la strada messa in cammino. La possibilità di essere Figli Amati. Tema della partenza: allontanarsi non deve per forza essere un'esperienza negativa. La distanza ha spesso caratteristiche positive e negative. Alle volte la distanza cercata, necessaria, una difesa, ma anche semplicemente il naturale proseguire di una vita che ci distanzia da epoche ormai volute al termine. Alle volte la distanza è invece un luogo sofferto, in cui ci si sente allontanati e soli. Nel mondo dei rapporti e delle relazioni, continuamente queste dimensioni della lontananza, che ci portano a riflettere sia sulla scelta che sul desiderio di vicinanza. Così anche il rapporto con Dio, con il Signore, è una relazione che ha effetti che contempla questi momenti, che vanno conosciuti e riconosciuti.

Pregheiera: In questa giornata il momento di preghiera maggiormente curato potrà essere quello della sera (ad es. la Compieta). Potrà essere una preghiera di affidamento (per es. Salmo 121) infatti ogni partenza porta con sé entusiasmo, ma anche preoccupazione per ciò che si incammina. Ricordiamo di dare spiegazione e senso alle parole e preghiere che verranno utilizzate, ad esempio quale salmo, perché, cosa ha a che fare con quei ragazzi appena partiti...)

“Il Vangelo non è mai fuori luogo, nemmeno su Twitter!”. Clèopa twitta a @Dio ogni giorno condividendo con lui e con noi i suoi pensieri. Anche i ragazzi sono invitati a scrivere tweet ogni giorno per condividere le loro fatiche, le loro gioie, i loro incontri.

Cleopa @Dio

Signore mi sto smarrendo nel sentiero della vita e mi sto **#allontanando** dalla tua parola. Aiuto a riconoscere le tracce della tua presenza.

Aiutami a mettermi alla giusta **#distanza** dalle cose, persone, situazioni, per poter vedere

Spunti di riflessione:

Spunti sul tema della distanza nella Bibbia:

- *Genesi 12, 1: "Il Signore disse ad Abram: "vattene dal tuo paese, dalla tua patria casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò".*
- *Esodo 3, 5: "Non avvicinarti oltre!" dice il Signore a Mosé davanti al roveto che brucia.*
- *Isaia 29, 13-14: " Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e non con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me ... perciò eccomi, contro operare meraviglie e prodigi con questo popolo".*
- *Marco 1, 35: "Al mattino presto si alzò quando ancora era buio, e uscito, si ritirò in un deserto, e là pregava".*
- *Giovanni 20, 17: " Gesù le disse: "non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli..."*

Musica:

Niccolò Fabi, Lontano da me:

"io sto bene quando sto lontano da me..." [...] "Dove nessuno sa chi sono e dove non riguarda dove l'ignoto ha il suo profumo io vado incontro al mio destino seduto accanto al finestrino e con in tasca un passaporto e all'orizzonte un nuovo viaggio con quella libertà che ha solo l'uomo di passaggio" [...] "...allontanarsi è conoscersi"

Vibrazioni, Vieni da me:

*"Le distanze ci informano che siamo fragili
E guardando le foto ti ricorderai
Quei giorni di quiete sapendo che te ne andrai
E io, avendo paura, non ti cercherò più"*

Cinema: Into the Wild

Secondo giorno: Vicinanza

Dove siamo: Suviana

Icona biblica: Lc 24, 15-21

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.¹⁷ Ed egli disse loro: «Che sono questi discipoli che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste;¹⁸ uno di loro, Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;²⁰ sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

L'impronta:

Siamo al secondo giorno di campo. Come i discepoli di Emmaus ci siamo lontani dal nostro modo di origine. I discepoli di Emmaus sono tristi e demotivati, parlano dell'accaduto e hanno bisogno di recuperare la chiarezza e la fede perduta poiché non riescono ancora a capire il significato della croce. Ed è proprio in questo momento di scoraggiamento più assoluto, che Gesù si affaccia come compagno di viaggio per ascoltarli e aprire loro la mente.

Il viaggio dei discepoli di Emmaus è la metafora del nostro viaggio: anche noi, oggi, intraprendiamo un cammino che ci allontana dalla fede oppure semplicemente attraverso momenti di delusione profonda che ci fanno mettere in discussione tutto, anche le nostre certezze più profonde. Oggi vogliamo sottolineare che anche in questi momenti, come accadde ai discepoli di Emmaus, non siamo mai soli perché è proprio lì che Dio si manifesta per ascoltarci e cambiare il nostro modo di vedere le cose. Tutto è sempre sotto i nostri occhi ma magari non accorgiamo. I due discepoli sono troppo delusi nelle loro aspettative, troppo presi dai loro problemi e accecati dalle loro paure. Non sanno vedere che anche in quel momento buio il Signore loro, cammina a loro fianco, rinvigorendo i loro passi e donando luce ai loro occhi.

L'evento della giornata: La Messa e la cena.

Obiettivo dell'incontro:

* Oggi si vuole improntare l'incontro sull'accoglienza e la vicinanza: Gesù si unisce ai due discepoli innanzitutto ascoltando. Impariamo a farlo anche noi, affiancandoci ai nostri compagni di viaggio offrendo il nostro ascolto che diventa il primo strumento per accogliere l'altro e trasformare l'indifferente in ospitale. "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino".

* Riconoscere che siamo continuamente in viaggio verso Emmaus: nei momenti difficili, in cammino diversi dalla chiesa e dalla parrocchia. Il Signore ci accompagna sempre, soprattutto nel terrore e della lontananza.

* Riflettere sui momenti in cui i nostri occhi non sono in grado di vedere e riconoscere qualcuno. Impariamo a cambiare prospettiva e a guardare la vita con occhi e cuore nuovi.

Pregliera: In questa giornata vi proponiamo di curare la S.Messa e la cena insieme in un momento di vera fratellanza e comunità.

Spunti di riflessione

Orme sulla sabbia

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che camminavo sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.
Ho guardato indietro e ho visto che
per ogni giorno della mia vita,
apparivano orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.
Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti
c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
maggiore paura e maggior dolore...
Ho domandato allora:
"Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti
peggiori della mia vita?"
Ed il Signore rispose:
"Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato
con te durante tutta il tuo cammino
e che non ti avrei lasciato solo
neppure un attimo, e non ti ho lasciato...
i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

Musica

Franco Battiato, *La cura*: canzone che può essere definita una vera e propria meditazione sull'essenza dell'amore, inteso come cura e accompagnamento spirituale di un altro "esser umano". Aiutarci a riflettere su come prenderci cura dell'altro sia alla base di ogni relazione, qualunque sia.

Cleopa @Dio

Signore oggi ho avuto un amico al mio fianco che mi ha manifestato la sua attenzione. Aiutami a essere sempre pronto all'ascolto del mio prossimo.

Signore aiutaci a non perdere mai la speranza, anche nei momenti più bui. Dona luce ai nostri occhi e al nostro cuore per cambiare modo di vedere le cose.

Aiutami a vedere chi cammina al mio fianco.

Terzo giorno: la Chiamata

Dove siamo: Dal Lago di Suviana verso Riola

Icona biblica: Lc 5, 1-11

¹ Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Se ne stava seduto a insegnare alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, per la tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le barche quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere ciò, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la potenza delle opere che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche, lasciarono tutto e lo seguirono.

L'impronta: I discepoli di Emmaus, una volta riconosciuto il Signore nella cena, tornano a Gerusalemme. Allo stesso modo anche noi iniziamo un percorso tornando indietro: torniamo alle nostre origini di discepolo, quando abbiamo conosciuto il Signore per la prima volta?

Quale è stato il primo incontro? Per i discepoli, il primo momento è stato la chiamata. La loro vita è stata attraversata dal Signore, che da subito l'ha cambiata: attraverso la consegna del nome da discepolo, come Simone diventò Pietro. Il Signore entra nella nostra storia e ne fa parte.

L'evento della giornata: Dal lago, il luogo della chiamata, inizia il cammino verso la prima tappa

Obiettivo dell'incontro: Ripercorrere con i ragazzi la loro vita di fede, aiutandoli a focalizzare i punti salienti, fin dalle origini del loro essere cristiani.

- cercare di capire il momento in cui la presenza del Signore è diventata parte della loro storia
- individuare quale persona (ad esempio: genitori, nonni, educatore, prete ecc...) ha contribuito alla curiosità di voler capire il progetto che il Signore ha per noi.
- riflettere sul momento in cui abbiamo scelto consapevolmente di essere cristiani.

Un modo per poter ricostruire la propria storia può essere un collage con immagini tratte da libri e fotografie fatte portare dai ragazzi al campo. Si può anche inventare il nome del discepolo, immaginando che il Signore abbia cominciato a scrivere la nostra storia, un nuovo nome, di discepolo, come il nickname della nostra storia di discepoli.

Pregghiera:

In questa giornata vi consigliamo di puntare molto nella preghiera alla possibilità di rendere grazie. Ringraziare per gli interventi di bene avvenuti nella propria vita, per quelle occasioni che

state date e che pensiamo possano averci davvero cambiato la vita. Il ringraziare atteggiamento che ci ricorda che tutto è dono, che abbiamo ricevuto a piene mani.

Suggerimenti per la preghiera:

In particolare preghiera della sera:

- Chiedere il dono dello Spirito, di poterci mettere davanti al Signore che oggi ci ha chiamato nuovo.
- Dire grazie per ogni carezza, ogni beatitudine ricevuta durante la giornata, che ci ha fatto al nostro posto, chiamati, amati, benvenuti.
- Chiedere scusa per ogni momento in cui ho evitato di rimettermi in relazione
- Chiedere che domani il Signore resti con noi nell'affrontare la nuova giornata, che possiamo affrontarla insieme.

Cleopa @Dio

Signore oggi ho ripensato a quell'incontro in cui il mio **#nome** ha assunto tutto un altro signifi-
Nei momenti bui aiutami a ricordare la bellezza di questa consapevolezza.

Spunti di riflessione:

Film/Libri

Harry Potter e la pietra filosofale: ricezione delle lettere da Hogwarts, rivelazione del fatto che Harry è mago, smistamento nelle case da parte del cappello parlante

Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello, il Consiglio di Elrond e la costituzione della Compagnia dell'Anello.

Quadro: Vocazione di Matteo di Caravaggio vedi spunto:

http://www.parrocchiamilanino.it/scossa_on_line/prediche_artistiche/caravaggio_vocazione

Musica

Fra Federico Russo - "Il canto dell'amore": è un canto liturgico, adatto per le celebrazioni e momenti di riflessione della giornata.

Tenth Avenue North - "No man is an island": il brano sottolinea più volte come non siamo noi soli, che le persone non sono isole, che ognuno può contare sempre su qualcun altro.

U2 - "One": un inno senza tempo al valore della vita e dell'amore, che è, pur nelle sue diverse manifestazioni, sempre e solo uno; ed è quindi, per definizione, condiviso e da condividere.

Quarto giorno: il Comandamento dell'Amore

Dove siamo: Riola verso Veggio

Icona biblica: Lc 6,20-23

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo facevano i loro padri con i profeti.

L'impronta: Siamo già arrivati a metà del campo. Nel quarto giorno, Gesù invita noi discepoli a rimanere con Lui per ascoltare una lezione nuova: l'amore.

Le beatitudini ci suggeriscono che ogni uomo che vive sulla Terra è beato/fortunato, ADESSO. Riscoprire la gioia del vivere ogni giorno della nostra vita, diventa un atto di enorme nei confronti nostri, dei nostri fratelli e del Padre. Gesù, sulla montagna, parla di NC

- *poveri*: chi di noi non ha qualche povertà, qualche peso di cui non riesce a liberarsi qualche cosa in cui non si sente all'altezza?
- *affamati*: ad ogni povertà corrisponde una voglia di migliorare. Il riconoscere una povertà è il primo passo per muoverci e tentare di risolverla e sfamarla, così da riempire il vuoto. Quando pensiamo alla "fame" parte in automatico anche la voglia di sapere: (sarà di noi, il nostro futuro, la mia vocazione?
- *piangenti*: milioni di cose possono portarci al pianto. Delusioni, vuoti, bui. Tutto ciò che ci affligge nella nostra vita. Qualcuno dice che ci piace piangere e a volte è proprio così, passa anche il piacere del piangere e del piangersi addosso, e riparte la vita e ricominciare e trovare luce.
- *odiati*: quante volte ci sentiamo inadeguati? Quante volte ci sentiamo fuori luogo? Quante volte sentiamo sguardi pesanti?

Insomma, siamo proprio noi che stiamo facendo un passo importantissimo nella nostra vita, cominciamo a camminare dentro la vita, da soli.

Scopriremo cose nuove e bellissime ma spesso cadremo e ci faremo male. Quello che ci dà un appoggio saldo, una fonte di calore e colore che spazzi via la nebbia che lasciano pensieri grigi e tristi.

NON RIMANIAMO SOLI. Dio ci ha fatto un dono enorme: le persone. Saranno loro a spazzare la nebbia, a colorare nuovamente la nostra vita e ad allontanare la mediocrità e la noia. Saranno loro la scintilla su cui dovremo soffiare per creare un fuoco che illumina la nostra vita e saremo, a nostra volta, per loro.

L'evento della giornata: Arrivo a Veggio, imparare a stare con Gesù

Obiettivo dell'incontro: Scoprire l'umanità realizzata nell'amore, comprendere la grandezza dell'essere e farsi piccoli, nel dono di sé. Stando con Gesù impariamo a guardarci dentro, nascondere debolezze e difficoltà, perché sappiamo che un giorno esse verranno riscattate; impariamo anche a non fermarci davanti alle difficoltà e alle debolezze dell'altro, perché sappiamo che esse celano una luce incredibile, la luce di colui che è beato. E' l'amore di Dio che produce questa beatitudine, perché Egli dona la più grande umanità a coloro che hanno meno. Ino

comandamento dell'amore che permette l'incontro con l'ultimo, il piccolo, il diverso, il sofferente: la sola forza che ci fa entrare in relazione vera con colui che non può darci altro se non umanità ferita ma scintillante.

Pregghiera:

In questa giornata vi consigliamo di preparare una Adorazione dinamica, inserendo degli spunti di riflessione di testimoni privilegiati. Si può fare anche un piccolo esperimento prima di partire per l'adorazione. A coppie guardarsi per 4 minuti negli occhi in completo silenzio, cercando di comprendere quali sensazioni questo contatto intimo eppure silenzioso ci ha dato e poi parlarne durante l'adorazione come questo sguardo tra amici.

Spunti di riflessione:

Vi proponiamo alcuni personaggi esemplari che sono stati LUCE ed esempio per l'umanità: appassionati dell'uomo e del piccolo:

- Padre Daniele Badiali
- Giuseppe Moscati
- Madre Teresa di Calcutta
- Giuseppe Fanin
- Annalena Tonelli

Cleopa @Dio

Signore aiutami ad essere strumento di **#misericordia**. Dona consolazione agli afflitti e riscossa agli oppressi. Irradia di amore il mondo.

Quinto giorno: la Missione

Dove siamo: Veggio

Icona biblica: Lc 10, 1-12

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandalo. Salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. In quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze. Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi. Sapete però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sodoma sarà trattata duramente di quella città».

L'impronta: Fino ad oggi, quinto giorno del campo, abbiamo re-incontrato Gesù con un vi-ritroso nella memoria della nostra fede. Ci siamo chiesti cosa ci ha disilluso, abbiamo can- con l'altro in un doppio cammino che ci allontanava da Gerusalemme, luogo dell'illusione; contempo ci riavvicinava a Gerusalemme, un viaggio in relazione con l'altro verso l'Altro. A rivissuto il momento della nostra chiamata, il momento in cui ci è stato dato il nome del disc- in cui Gesù ci ha chiesto di stare con Lui e seguirlo.

Ora anche a noi, come suoi discepoli, viene chiesto di andare nel mondo a da testimonianza, annunciando la Salvezza di Dio, avendo fiducia nella sua chiamata e ne potenza, manifestatasi con piccolezza ed umiltà.

Gesù ci ha insegnato che scommettere su di Lui significa appassionarsi al prossimo, al all'uomo, e voler vedere la sua vita salvata perché è amata. Allora, consci del fatto c saremo soli (il Signore li «inviò a due a due») vogliamo oggi cogliere l'amore per l'altro me- al servizio («curate i malati che vi si trovano») di coloro che apriranno a noi la propr («Quando entrerete in una città e vi accoglieranno») e facendoci partecipare per un pe- strada alla loro vita («mangiate quello che vi sarà messo dinanzi»), testimoniando loro nelle e nei fatti («e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio») questo legame e questo amor Signore che porta alla Salvezza.

L'evento della giornata: "Biblioteca vivente" e gioco sull'aiuto

Obiettivo dell'incontro:

- Oggi si vuole sperimentare l'incontro con l'altro mettendosi al suo servizio
- Significato del mandato e sul perché lo si propone ai ragazzi:
 - (i) lettura del brano del Vangelo
 - (ii) incontrare le persone e condividere con loro è testimoniare Gesù
 - (iii) far vedere con la propria vita che Gesù si interessa all'uomo, che vuole ogni uomo perché è amato ed in Lui amato
 - (iv) si può enfatizzare il parallelo brano del Vangelo/vissuto dei ragazzi, dato che ci offre gli- di cui abbiamo bisogno per comprendere a fondo questa giornata
- Attività
- Al termine della giornata ci sarà un momento di condivisione all'interno della preghiera

Preghiera:

Oggi vi suggeriamo di curare la sola Liturgia della Parola, lasciando ampio spazio ai ragazzi a condividere ciò che nella giornata hanno vissuto.

Spunti di riflessione :

Giovanni Paolo II, 1997, *Messaggio per la XII giornata mondiale della Gioventù*, nn. 1-2

Vanier J., 1980, «*La disponibilità*», in *La comunità. Luogo del perdono e della festa*, Jacaranda, Milano, pp. 294-295

Nouwen H.J.M., 1993, «*Vivere come amati*», in *Sentirsi amati. La vita spirituale in un secolo*, Editrice Queriniana, Brescia, pp. 105-113

Suggerimenti per la giornata:

- **Prima Attività: gioco sull'aiuto.** Ragioniamo assieme su cosa significhi per noi aiutare. Probabilmente tutti i ragazzi, alla loro età, hanno già vissuto piccole esperienze di servizio. È bello focalizzarsi sui loro dubbi e le difficoltà che insorgono quando decidono di mettersi a disposizione dell'altro. Su un foglietto, ognuno dei ragazzi scrive una sua fatica (Cosa mi fa difficoltà? Esempi: non ho mai tempo/ho paura/l'altro mi spaventa/cosa ho io da dare agli altri). È importante che in questo i ragazzi siano stimolati ad essere sinceri e a tirare fuori un loro problema/difficoltà. Tutti i foglietti vengono messi in un cesto e, in seguito, ognuno ne pesca uno a caso. Ogni ragazzo, così, legge il "problema" di un altro e lo custodisce per la giornata. Alla fine della giornata ci si ritrova assieme per un momento di condivisione. Qui i ragazzi, a partire da quanto emerso anche dalle testimonianze, provano a dare una risposta alla difficoltà dell'altro.
- **Biblioteca vivente:** testimonianze. Per aiutare meglio i ragazzi a capire cosa voglia dire mettersi al servizio dell'altro si possono chiamare alcune persone che nella loro vita, per lavoro o volontariato, svolgono attivamente un servizio. Alcuni esempi...
 - CARITAS: La Caritas è un'organizzazione di volontariato a livello nazionale che promuove la carità. Essa è collegata alle varie Caritas diocesane che si occupano di aiutare e ascoltare quanti si rivolgono ad esse per varie necessità. In particolare la parrocchia di Budrio, è sorto nel 2002 il centro Caritas Sant'Agata con l'obiettivo di aiutare chiunque abbia bisogno di ascolto, abiti, generi alimentari, lavoro. Concretamente i volontari distribuiscono le spese della spesa a famiglie in difficoltà; fanno una cernita di abiti portati al centro per poi devolverli a chi ne ha bisogno; aiutano a trovare un alloggio a chi è in cerca. Chi è in difficoltà può quindi rivolgersi a questa organizzazione per aiuto.
 - Croce Rossa: Fare il volontario alla Croce Rossa vuol dire aiutare gli altri, soprattutto i più deboli. Le attività che si fanno sono varie: primo soccorso, servizio in ambulanza, trasporto di anziani e malati, consegna a domicilio di farmaci, supporto ai malati in ospedale, assistenza durante i grandi eventi...

È importante trovare il più possibile testimonianze diverse (Casa della Carità, Educazione, lavoro in comunità, Dormitorio, magari chi ha fatto esperienze missionarie in Africa, partecipato a campi di Liberazione o di altre associazioni...) in modo che i ragazzi possano cogliere aspetti diversi del servizio e lasciarsi toccare dalle storie che ascoltano.

I testimoni saranno suddivisi in diverse postazioni e i ragazzi, a gruppetti, andranno ad ascoltare la storia della persona, a cui potranno fare domande, esprimere dubbi o perplessità.

Cleopa @Dio

Signore oggi ho sperimentato il servizio per gli altri. Ti ho incontrato nel mio prossimo, **#condividendo** con lui un pezzetto della sua vita. Aiutami ad essere sempre disponibile a rispondere con il mio impegno.

Sesto Giorno: la Morte

Dove siamo: Montesole

Icona biblica:

? L'entrata di Gesù a Gerusalemme (Lc 19, 28-38)

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Qui vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰c
«Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è montato
nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: «Perché lo slegate?
risponderete così: «Il Signore ne ha bisogno». ³²Gli inviati andarono e trovarono come avevano
detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?»
risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli
sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.
³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli,
gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.
Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

? La morte di Gesù (Lc 23, 33-46)

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra
a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»
dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. ³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano,
dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i
deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei
Giudei». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». ³⁹I
malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰
invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla
pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni;
invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai
nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». ⁴⁴Era
già mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole
fu eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Pace
alle tue mani, consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

L'impronta: Questo è il momento del campo in cui dopo esserci riscoperti discepoli di un
uomo appassionato dell'uomo e un Dio profondamente umano andiamo incontro al Dio che "si
uomo, morì e fu sepolto". È tempo ora di entrare concretamente dentro il dolore e la sofferenza
esplorare quella ferita che è stata aperta dalla morte di Gesù, causa della disillusione dei discepoli
e del loro allontanamento. Nessun ragionamento potrà mai colmare il desiderio di una
definitiva che spieghi la morte del Figlio di Dio: bisogna entrare dentro il male, farne un'esperienza
profonda e spirituale, comprenderne l'essenza al di là del dolore fisico. Anche i discepoli
Emmaus hanno vissuto la disperazione e la tristezza a causa della morte di Gesù, e per
motivo si era spenta in loro la speranza di aver conosciuto Dio. È tempo, perciò, di tornare
radici del proprio allontanamento, laddove tutto sembrava finito: di fronte al male, a questa
forza repulsiva. Anni vissuti ad ascoltare la Parola di Dio, a seguire gli insegnamenti del Maestro
poi? La morte, il dolore, la sofferenza sembrano cancellare tutto.

Per poter richiamarci all'esperienza dei discepoli, l'ultima tappa sulla via del ritorno è all' della nostra Chiesa, la nostra Gerusalemme, in un luogo nel quale il volto sofferente di I manifestato in trasparenza in quello di coloro che hanno subito il martirio a causa delle degli uomini: si tratta di Montesole, teatro dell'eccidio dell'autunno del 1944. Anche noi e i che accompagniamo dobbiamo entrare nel mistero del dolore per affrontare lo scoglio più della fede, il più forte argomento per giustificare l'allontanamento da Dio da parte degli come detto prima, la più grande forza repulsiva nei confronti di Dio. La disillusione dei di che è anche la disillusione dei ragazzi, non comprende l'estremo sacrificio di Ges comprende il suo continuo donarsi, non comprende tutti i suoi insegnamenti: improvvisame una croce, essi sembrano esaurire tutto il loro significato e la loro gravidanza, in un mor sembra esserne impermeabile. L'eccidio di Montesole, come la crocifissione di Gesù, mo l'uomo può uccidere Dio, l'ha già fatto e lo farà ancora in futuro, ma solamente all'interno de di coloro che si lasceranno andare alla disperazione. Gli straordinari esempi di fede e m cui Montesole è una custodia senza tempo ci mostreranno domani che il sacrificio di Ges stato vano.

Oggi, però, durante questo viaggio, ci prepariamo ad entrare nel grande mistero del dolore.

L'evento della giornata: La salita a Montesole

Obiettivo dell'incontro: che ogni ragazzo provi a fare propria l'esperienza del dolore, emp con essa, coglierne gli aspetti più cupi. Non è ancora tempo di entrare nel tem Resurrezione, quindi bisognerebbe stare attenti ad affrontare il tema del male in sé e domande che ne seguono, senza abusare delle "risposte cristiane" per darne un senso ancora in viaggio, siamo ancora in ricerca.

Pregiera: In questa giornata vi suggeriamo di curare la Veglia serale.

Spunti di riflessione :

Musica

Baustelle - "La Guerra è Finita" (è la storia di una ragazza che prende strade sbagliate e c tragicamente la propria esistenza. Siamo più vulnerabili al male quando perdiamo noi stes orizzonte di bene, perché facciamo fatica a trovare un senso alla nostra vita).

Wolf Parade - "Yulia" (un astronauta che vaga senza meta nello spazio durante una spe sovietica nel periodo della Guerra Fredda è la metafora del senso di smarrimento e perdita il buio, il freddo e la notte sono le uniche cose di cui facciamo esperienza. Allora il ritorno diventa tanto desiderato quanto fuori dalle possibilità umane).

Joy Division - "Love will tear us apart" (canzone passata alla storia per essere la confes cuore aperto di Ian Curtis, morto suicida a 23 anni. Presenta un pessimismo vorticoso, n non c'è spazio per la minima luce. Simbolo della perdita di ogni speranza è l'amore, una fo potente da dover essere "maneggiata con cura" per non cadere nello strazio causato d false rappresentazioni).

Cranberries - "Zombie" (inno rabbioso contro la violenza e contro l'indifferenza degli uomini fronte a tutto quel male che forse appare troppo lontano per essere degno di essere consid Lo spunto di questo brano viene dai conflitti religiosi in Irlanda e Irlanda del Nord, in particol dalla morte di un bambino. Si consiglia, se ritenuto opportuno, la visione del video musicale contiene immagini molto forti).

Cinema: "Les Misérables", di Tom Hooper (2012, 158 min) (uno dei tanti adatt cinematografici del romanzo di Victor Hugo, che qui si presenta in forma di musical. Quest narrativa permette di entrare maggiormente all'interno della vita dei personaggi, specch

società francese post-Napoleonica che recuperava gli antichi privilegi ripristinando un'acc dispartà sociale in cui la povertà - non solo economica - la faceva da padrone).

Lecture: Si consiglia, per questa giornata e per la successiva, di cercare qualche spunto d di Giobbe.

Cleopa @Dio: Signore non chiudere i miei occhi di fronte al dolore intorno a me. Aiut esserne consapevole e a diventare strumento di **#pace**.

Settimo Giorno: la Resurrezione

Dove siamo: Montesole

Icona biblica: La Resurrezione Lc 24, 1-12

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e agli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, che vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

L'impronta: Dopo aver riflettuto sul mistero del male, è ora di farne un'esperienza più concreta visitando i luoghi che hanno fatto da teatro all'eccidio di Montesole del 1944. Ci si rende subito conto di essere di fronte ad un luogo di morte, e cerchiamo di cogliere nel silenzio anche il Dio, un Dio sconfitto e ucciso insieme alle persone sterminate.

Ma perché cerchiamo fra i morti colui che è vivo?

La viva testimonianza di Montesole non ci pone solo di fronte al dolore, ma anche a tutte le luci di luce che attraverso di esso si sono fatte largo, donando una nuova prospettiva a quella che poteva essere la pietra tombale su ogni speranza di un Bene più grande, la fine di ogni peccato, la Redenzione e Salvezza. Le persone morte in questi luoghi sono martiri, hanno donato la loro vita in nome della propria fede, insegnando a tutti che c'è qualcosa che va oltre la morte, e che non ha pena custodire anche di fronte all'abisso più oscuro.

La Resurrezione di Gesù, per quanto ad un primo sguardo possa sembrare senza senso come per le donne che hanno trovato il sepolcro vuoto, è l'unica risposta che può dare un significato alla morte, sia letterale che figurata: ogni giorno viviamo situazioni di morte, che vanno dalla morte al dolore, dall'angoscia alla disperazione; tutte situazioni affrontabili e superabili solo se ci è data la speranza di un "oltre", di un orizzonte sereno al di là della tempesta. Lo stupore di fronte a ciò che dev'essere anche lo stupore di tutti noi, di fronte ad ogni autentico miracolo di fede che trascende anche nelle situazioni più buie, le quali purtroppo non sono mancate nella nostra storia recente. I discepoli sono pronti a tornare a Gerusalemme dopo aver rivissuto la morte di Gesù, e la loro consapevolezza che poi è stato lo stesso Figlio di Dio ad aver camminato affianco a loro, la prova della sua Resurrezione e del significato che ad essa si accompagna: Egli è vivo, per donare la Salvezza a coloro che si affidano a lui come sorgente di speranza.

E' a questo punto che comprendiamo il vero significato della fede: la Salvezza è una liberazione dalle catene del peccato e della morte, da tutte le zavorre che ci mantengono attaccati impedendoci di innalzare lo sguardo completamente e senza indugio verso la grande luce di Dio.

L'evento della giornata: Visita di Montesole: il luogo e la testimonianza di vita; messa a Cava

Obiettivo dell'incontro: che i ragazzi comprendano che il male non è la fine di tutto. Il dolore, la sofferenza, l'angoscia, la disperazione e la morte hanno un riscatto, che però non è automatico.

cercato senza sosta, animati dalla speranza. E' allora che si può fare esperienza di Resurrezione: abbiamo tante testimonianze di come questo sia possibile, di come il male possa essere risorto da un Bene più grande.

Pregghiera: In questa giornata vengono proposti il Ritiro e la Santa Messa.

Spunti di riflessione :

L'Exultet: il canto liturgico della notte di Pasqua

*Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.
E voi, fratelli carissimi,
qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,
nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore,
perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.*

*Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori. Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. È cosa buona e giusta.*

*È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.*

*Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.
Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.
Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.
Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.
Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.*

*Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!
Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!
O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.
Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.
Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!
In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.
Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi dell'acera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.
Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
questa stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.*

Cinema

film "La Vita è Bella" di Roberto Benigni (1997, 122 min) (la storia di un bambino di fronte al
dell'olocausto assume, grazie all'amore e alla fantasia del padre, le sembianze di un gioco
alla fine riesce a vincere).

film "La Settima Stanza" di Márta Mészáros (1995, 110 min) (è la storia di Edith Stein, poi d
Santa Teresa Benedetta della Croce, dai suoi successi come filosofa alle difficoltà inco
causa della sua origine ebrea e della sua fede cristiana. Nel frattempo, l'ordinazione
Carmelitane Scalze e la sua totale dedizione a Dio, conclusa con il martirio ad Auschwitz).

film "Il Circo della Farfalla" di Joshua Weigel (2009, 20 min) (la farfalla come simbolo della t

e della grazia che può nascere da qualcosa di apparentemente nullo e inerme. Si tratta dell'Interstellar di Will - interpretato da Nick Vujicic - che da fenomeno da baraccone riscopre il suo valore insieme ad altri compagni che, come lui, hanno saputo riscattare in positivo i loro limiti).
film "Interstellar" di Christopher Nolan (2014, 169 min) (ideale seguito della canzone proposta il giorno precedente. Lo smarrimento, il buio, la distanza incolmabile con tutto ciò che ci circonda, sono colmati dall'amore, unica forza che può attraversare qualsiasi dimensione).

Musica

Angelo Branduardi - "Il dono del cervo" (è la straordinaria metafora del riscatto della morte per una nuova vita, la storia di un cervo che, morente, si offre in dono al cacciatore se quest'ultimo lo perdonasse. In questo modo, le sette parti del proprio corpo che il cervo offre rinfacciate nuovamente).

Enrico Ruggeri e Andrea Mirò - "Nessuno tocchi Caino" (il male non si sconfigge con altro male ma solo con la compassione, la misericordia e il perdono. Questo brano, un dialogo fra un condannato a morte, ci ricorda che anche i carnefici sono esseri umani, e che bisogna distinguere l'atto compiuto dall'uomo che lo compie: il primo va condannato, il secondo bisogna tentare di salvarlo applicando quell'amore incondizionato che Gesù ci ha insegnato).

Suggerimenti: riguardo all'obiettivo dell'incontro, prima del campo cercare testimonianze di uomini capaci di riscattare il dolore - proprio o altrui - aprendo le porte a Dio. Alcune di queste si possono trovare su <http://www.uccronline.it/>

Alcune indicazioni (riguardo soprattutto alla storia recente):

- San Massimiliano Maria Kolbe
- Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)
- Martiri dell'Olocausto
- Nick Vujicic

Cleopa @Dio

Signore oggi ho visto che dentro a tutto questo dolore vi è l'immensa proposta d'amore della tua vita per noi. Aiutami a non dimenticare che solo in te troviamo la vera **#gioia**

Signore rendi la vita degli uomini illuminata dalla tua **#Resurrezione**. Dona speranza al mio cuore ricordami sempre che la morte non è la fine.

Ottavo giorno: il Ritorno

Dove siamo: Montesole poi Bologna

Icona biblica: Lc 24, 32-35

Ed essi [i discepoli] si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e ritornarono a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, dicevano: «davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

L'impronta: Siamo partiti da Gerusalemme, dalla nostra casa e dalla nostra fede quotidiana: andare ad Emmaus, un luogo lontano, scappando dalle disillusioni per poi qui riscoprirle insieme all'altro.

Abbiamo camminato con i nostri compagni di viaggio, accorgendoci che non eravamo soli: come i discepoli di Emmaus, Gesù ci accompagnava in questa riscoperta. Una riscoperta ci ha dato la gioia di appassionarci all'incontro con gli uomini e di metterci al loro servizio, testimone della chiamata di Gesù e la bellezza del seguirlo, fino alla sua morte in croce.

Dopo averlo riconosciuto ed incontrato, abbiamo sperimentato un altro ritorno a Gerusalemme: la nostra vita, avendo nel cuore la comprensione di essere parte della storia della salvezza, più libere, salvate e piene di speranza.

Così, nell'ultimo giorno del campo eccoci di nuovo nel luogo della partenza. Stiamo tornando a casa, alla nostra vita cambiata da queste nuove consapevolezze, pronti come i discepoli di Emmaus a testimoniare il Cristo risorto.

Gerusalemme/Bologna ci ri-accoglie per vivere la nostra vita e la vita di fede. E non è solo lì che a riceverci, ma la sua/nostra Chiesa pronta ad inviarci nel mondo con occhi e cuore aperti. Tornando a casa, ripercorriamo le vie della città diretti alla Basilica di San Petronio, che è il luogo rappresentativo di questa accoglienza: Esso (il Santo) è qualcuno che non ha incontrato Gesù Risorto *face-to-face*, ma si è fidato di chi gliel'ha raccontato, lui diventa sia discepolo che testimone di una santità possibile, come noi, che vediamo la comunità che è risorta e non solo ma Gesù attraverso di essa. Ancora, è la comunità che ci accoglie e lo fa nel modo più possibile: radunati intorno all'altare.

Come dice Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, i discepoli-missionari immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù andarono a proclamarlo pieni di gioia; allo stesso modo abbiamo scoperto questo nel paradigma del campo: la vita di fede è una vita di cammino. I discepoli-missionari tornati alla nostra Gerusalemme/Bologna, cosa significa camminare? Significa partire per testimoniare Gesù? Cosa abbiamo scoperto andando lontano? Siamo qui, alle origini, per noi discepoli-missionari partire significa non farlo fisicamente, ma stare lì giorno dopo giorno dove il Signore ci manda. Ed essere mandati significa annunciare. Annunciare il Vangelo, annunciare la Salvezza, annunciare la misericordia di Dio.

L'evento della giornata: Conclusione del campo in San Petronio o eventualmente in Chiesa/Parrocchia significativa per i ragazzi del campo.

Obiettivo dell'incontro:

- Il campo si conclude con il ritorno a Bologna, con occhi e cuore nuovi
- Il ritorno a casa ci indica il luogo in cui vivere la nostra vita e la vita di fede
- Al nostro ritorno è la Chiesa che ci accoglie
- San Petronio diviene il luogo rappresentativo dell'accoglienza e ripartenza, per la sua significativa importanza nella storia civica e di fede della città e dei suoi fedeli

- Concluderemo il campo con la testimonianza in questo luogo del suo significato e, durar Messa, il mandato a testimoniare nelle nostre case, parrocchie, scuole, luoghi di vita, i risorto con la nostra vita e la vita di fede.

Preghiera:

Oggi vi proponiamo di curare la Santa Messa a conclusione del campo. Alla presentazioni possono essere offerti i *tweet* che i ragazzi hanno scritto durante le giornate del campo.

Spunti di riflessione:

Papa Francesco, 2013, «Tutti siamo discepoli missionari» in *Evangelii Gaudium*, nn. 119-12
Martini C.M., 2002, *Attraversava la città. Risposta al sinodo dei giovani*, Centro Ambrosiano, Milano

Van Thuan, 1997, «Secondo pesce: ho scelto Gesù», in *Cinque pani e due pesci*, Edizioni Paolo, Milano, pp. 70-79

Ligabue L., 2010, *Il meglio deve ancora venire*

Cesare C., 2015, *Buon viaggio*

Suggerimenti per la giornata

San Petronio è la chiesa principale della nostra città di Bologna.

Nel 1388 fu il Comune, che interpretando un desiderio nutrito da molto tempo dagli abitanti, decise di costruire la Basilica, erigendola sul lato meridionale di Piazza Maggiore. Di lì, dopo, il 7 giugno 1390, veniva solennemente posata la prima pietra. Significativa apparso motivazione con cui il progetto prese forma: «in rendimento di grazie per la condizione di vita vissuta in quegli anni e ad impetrazione del suo perpetuarsi», a dimostrazione di voler realizzare un tempio votivo e civico, simbolo dell'identità religiosa e civile di Bologna e dei suoi cittadini. Personalità dedicata a San Petronio, Vescovo bolognese a metà del V secolo (433-450 ca). Divenuto rappresentativo dell'immagine di un Comune libero da ogni tipo di dominazione, a San Petronio si deve la ricostruzione della città nella sua consistenza sia fisica che spirituale (dal 1402 per ordine di Teodosio I a punizione dell'uccisione di un proprio ambasciatore, ricostituita simbolicamente dalle quattro croci che il Vescovo pose ai margini della città murata in forma di apotropaica. Ancora, si ritiene che la diffusione del culto petroniano sia da collegarsi alle vicende storiche di Bologna nei secoli dal XII al XIV, con la lotta sostenuta contro Federico Barbarossa e in seguito le libere istituzioni comunali in espansione, che troverebbero nelle imprese del Vescovo l'eroe ed il modello a cui ispirarsi per ripeterne le gesta. Cosicché l'impresa dell'edificazione del tempio civico petroniano arricchisce la Basilica di significati simbolici non solo per la sua autonomia, l'autodeterminazione, il decoro municipale, e via dicendo che venivano ricollegati alla figura del quattrocentesco Vescovo bolognese. Mai del tutto compiuta, essa appartenne per molto tempo al Comune che lungo i secoli ne fece giustappunto molteplici usi non solo per fini religiosi ma anche pubblici, tribunali, cerimonie (tra gli avvenimenti storici che hanno segnato la vita della città). Emergono l'incoronazione imperiale di Carlo V nel 1530 e la celebrazione delle IX e X sessioni del Concilio di Trento nel 1547), fino al 1929 quando, con la costituzione tramite i Patti Lateranensi, il Concordato tra Stato Civile e Chiesa Cattolica, la proprietà fu trasferita alla Diocesi per essere conservata nel 1954 per mano del Cardinal Lercaro.

Nel 2000 vennero trasferite in Basilica tutte le reliquie di San Petronio, fino a quelle conservate nella Basilica di Santo Stefano (costruita per suo volere), ad eccezione del corno di San Petronio che risiedeva già dal Settecento nella Basilica a lui dedicata.

Cleopa @Dio

Signore sono tornato alla mia Gerusalemme. Aiutami ad essere entusiasta **#testimone** della tua rinnovatrice presenza.

Appendice

La storia dei discepoli di Emmaus *"La rivoluzione in un incontro"*

«E adesso?».

«Adesso...niente. È finita».

Clèopa vorrebbe dimenticare questa vicenda molto in fretta, perché fa male. È in compagnia di un amico, insieme stanno andando verso Emmaus. Vengono da Gerusalemme, ultima tappa di un viaggio durato molto tempo seguendo un nazareno di nome Gesù. Loro erano due dei discepoli: avevano deciso di ascoltare i suoi insegnamenti perché rapiti dal messaggio di speranza e svolta radicale che scaturiva dalle sue parole e dalle sue opere. Una rivoluzione, potremmo dire, la quale doveva coinvolgere in primis Israele, ma potenzialmente tutto il mondo attraverso un cambiamento che partisse innanzitutto dal cuore degli uomini.

L'entrata di Gesù a Gerusalemme, dove avrebbe trascorso la Pasqua, era un segno eloquente di tutto questo: ci fu un'accoglienza trionfale da parte del popolo.

Ma allora, perché tornare a Emmaus tristi e addolorati?

Perché qualcosa, lì, a Gerusalemme, è successo.

Le autorità spirituali non vedevano di buon occhio le iniziative e il seguito di Gesù, ritenendo ciò molto pericoloso per il loro potere così ben radicato sulla rigida tradizione. E alla fine è stato vinto. Un discepolo traditore, un'accusa controversa volta ad alimentare su di lui anche le polemiche politiche (profetizzava un Regno alternativo a quello terreno, che a quel tempo era l'Impero Romano di cui la Giudea era una provincia), un processo-farsa ed una condanna ingiusta hanno cancellato il Cristo. Nel giro di pochissimi giorni l'umore dei suoi discepoli, attoniti e sconvolti dalla sorte toccata al loro Maestro.

Il venerdì prima di Pasqua, Gesù di Nazaret è stato ucciso mediante crocifissione.

Così, mestamente i due discepoli si allontanano da Gerusalemme, terra di grandi speranze e di grandi delusioni, terra di disillusione, terra di un dolore da dimenticare.

«Noi speravamo...» dicono ad un forestiero che si è avvicinato loro. Un'espressione che traspare tristezza, dolore e perdita di senso, un verbo che non dovrebbe mai essere coniato per il passato perché testimonia una conversione del cuore avvenuta solo per metà, non così come Gesù aveva fallito. Il forestiero li ascolta curioso: fa domande, sembra stranamente ignorante di ciò che è successo, nonostante la portata dell'evento oltrepassi nettamente i confini di Gerusalemme.

I due discepoli lo mettono al corrente di tutto: della morte di Gesù, delle speranze che nutriva in lui e delle voci che lo volevano ancora vivo; voci che, tuttavia, avevano pochissima credibilità venendo da alcune donne che hanno parlato anche di una visione di angeli. Oltretutto, dopo giorni di sofferenza che senso ha rigirare ancora il coltello nella propria piaga di discepoli che hanno lasciato perdere, va là...

La reazione del forestiero è decisamente sorprendente: nonostante la sua apparente ingenuità, tale da renderlo quasi fuori dal mondo, prende in mano le redini della discussione con un forte giudizio sui discepoli - «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti». Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? Elencando in maniera impeccabile tutti gli episodi delle Scritture che si riferivano alla figura di Gesù.

«Questo qui non ce la sta raccontando giusta» avranno pensato i discepoli, che comincino a incuriosirsi riguardo a quest'uomo, tanto acculturato sulla religione e la tradizione apparentemente ingenuo. Iniziano anche a sentire qualcosa dentro di loro, una sensazione come se la relazione con quello straniero fosse più familiare di quello che era. Come se non la prima volta che lo vedevano e lo ascoltavano pronunciare parole così profonde.

Qualcosa non quadra.

Intanto si sta facendo sera, e la compagnia del forestiero ha in un qualche modo allietato il suo amico. Per questi motivi, una volta arrivati a Emmaus, gli propongono di rimanere con loro per la notte.

È ora di cena, sono tutti e tre a tavola. Il forestiero, come di rito, pronuncia la benedizione, divide il cibo coi suoi commensali, spezzando il pane.

Un momento. È successo di nuovo. Come prima, durante il cammino, anche ora i due stanno provando qualcosa di molto particolare, come se stessero assistendo ad un *déjà-vu*. Ecco allora che, come un lampo, nella mente di entrambi sopraggiunge un sospetto, che in un istante diventa una certezza, la quale prende sempre più possesso del loro cuore finendo per mostrarsi come inevitabile e ovvia: il forestiero, in realtà, è Gesù. Ecco perché il cuore ardeva mentre parlava durante il pomeriggio, ecco perché ebbero quel sussulto spezzando il pane.

I due discepoli erano sconvolti, non capita spesso di vivere un paradosso di questa portata: certi di qualcosa di assurdo, di fronte ai loro occhi si è presentata una verità impensabile, un'esperienza inesprimibile. Eppure, nella confusione di questa situazione a loro appare molto chiaro e non hanno nessuna remora o riserva a lasciarsi trasportare da una grandezza che sentono definitiva e inscalfibile. Gesù è vivo, è ancora vivo, l'hanno visto e in un battito di ciglia le loro speranze si sono ridestate per non morire più. Il cuore è ora convertito, questo grande evento li fa sentire come uomini nuovi.

Nell'istante in cui nella loro mente e nel loro cuore accade tutto questo, Gesù scompare come se avesse esaurito il suo compito.

«E ora che facciamo?» chiese Clèopa.

«Cosa vuoi fare, dormire? Corriamo! Cosa possiamo fare, se non testimoniare a tutto il mondo che abbiamo visto?».

«Hai ragione! Torniamo a Gerusalemme, andiamo dagli altri discepoli e da lì ricominciamo ciò che avevamo lasciato!».

Attraversati da una felicità solo immaginabile, i due discepoli abbandonano senza indugio la direzione che avevano dato al loro cammino. Si erano già allontanati abbastanza da Gerusalemme, e ora sentono un'attrazione quasi magnetica per quel luogo così simbolico. Hanno alcun dubbio sul fatto che ora è lì che devono tornare.

«Gerusalemme...pensare che tutto sembrava finito lì. E invece è stata teatro del grande mistero di Dio, della vittoria della vita sulla morte, della realizzazione di quella promessa di salvezza: convertirà il cuore degli uomini!» disse un estasiato Clèopa all'altro discepolo. Quest'ultimo continuò: «Questo però dipenderà anche da noi. Dobbiamo tornare lì, perché da lì siamo chiamati a ricominciare una nuova vita, sull'esempio di quello che ci ha insegnato Gesù. Ti ricordi la prima volta che lo incontrammo? Come potevamo essere coscienti di tutto quello che sarebbe successo? Eppure, ripensando ai momenti passati con lui, ora è chiarissimo qual è la nostra strada!».

Nel cammino verso Gerusalemme, i due discepoli ricordano così i momenti passati con il Maestro, provando una gioia immensa e per nulla nostalgica. Ogni suo gesto e ogni sua parola sembrano acquisire un senso ancora più grande, un senso dal quale si sentono totalmente investiti, come se ora guidasse la loro vita.

Questo flashback assume i tratti del ricordo dell'attività missionaria di Gesù, dalla chiamata dei primi discepoli sul Lago di Tiberiade agli insegnamenti sul senso della misericordia, dall'attenzione al prossimo, dall'invio di alcuni di loro a predicare ai giorni difficili della passione e della morte. Persino i momenti più tragici ora sembrano avere una spiegazione, e forse qui è ciò che più di ogni cosa li meraviglia.

Alla luce di tutto questo, comprendono chiaramente che Gerusalemme è il nucleo di un nuovo inizio, dal quale iniziare una vita "da convertiti" sull'esempio di Gesù. Sono ora consapevoli di essere parte e protagonisti di una storia senza fine, una storia di salvezza che è chiamata a portare avanti nella testimonianza attiva di quello che ha detto e ha fatto colui che ha dinanzi ai loro occhi di essere il Figlio di Dio.

«E adesso?»

«Adesso...niente. Abbiamo appena iniziato!».

E ti vengo a cercare - Franco Battiato

E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.
Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita
che rinuncia a sé.
E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.
Questo secolo oramai alla fine
saturato di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.
E ti vengo a cercare
perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.